

LA LIBERA PAROLA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

I forti caratteri sono gli Dei
Supremi della Storia Nazionale.

Cav. A. Giuseppe Di Silvestro, Direttore
1626 So. Broad Street

Fa quel che devi, avvenga
che puoi.

Abbonamento Annuo \$ 2.00

ANNO V. - Numero 24

PHILADELPHIA, PA., SABATO, 17 GIUGNO, 1922

UNA COPIA 3 SOLDI

NOT GUILTY

One Thousand Dollars

I have deposited with the Sons of Italy State Bank ONE THOUSAND DOLLARS with instructions that said amount be paid over to M. BERNARD HOFFMAN, Esq., of Reading, Pa., or to any other person who will produce the DOCTOR'S CERTIFICATE that my Attorney, John B. Stevens, Esq., is alleged to have presented to the Court in asking that the case of Bocchini vs. Di Silvestro be continued.

A. GIUSEPPE DI SILVESTRO

Auguriamoci che per una circostanza di secondaria importanza non si continui nel giuoco di parole. Su due differenti giornali era stato dichiarato che il nostro direttore aveva ottenuto il posponimento della causa, nella Corte di Reading, da Marzo a Giugno, mediante la presentazione di un certificato medico. Noi non contestiamo che il nostro direttore non era in condizioni fisiche di poter sostenere le fatiche di una causa che sarebbe durata diversi giorni, e che il nostro avvocato abbia esposta questa ragione all'onorevole giudice, ma in due piccole poste abbiamo recisamente negato che un certificato medico sia stato esibito. Il continuare ad affermarlo significa voler mentire sapendo di mentire. Fuori dunque il certificato.

n. d. r.

Non colpevole. Queste sono le parole pronunziate dai giurati nella causa di libello intentata dal signor Philip Bocchini contro il nostro direttore, la cui discussione era incominciata nelle ore antimeridiane di lunedì scorso nella Corte "Quarter Sessions", Berks County, a Reading, Pa., No. 136, March Sessions, 1922. Questo verdetto fu emesso dietro istruzioni dell'on. Harry D. Schaeffer, presidente giudice, il quale raccomandò ai giurati che le spese di Corte fossero imposte all'accusato.

Le ultime parole del giudice rivolte alla giuria furono queste: *You will return a verdict of not guilty, and direct that the defendant pay the costs.*

CRONACA DELLA CAUSA

Verso le ore 11 antimeridiane di lunedì scorso, 12 corrente mese, fu chiamata la causa contro il nostro direttore. Presiedeva, come abbiamo detto, il giudice on. Harry D. Schaeffer. Il nostro direttore era rappresentato dall'avv. John B. Stevens, ed il signor Philip Bocchini dall'avv. M. Bernard Hoffman. Costituita la giuria quest'ultimo espose ai membri di essa che cosa egli si riserbava di provare.

Il primo testimone fu il signor Bocchini. Egli risponde alle domande che gli rivolge il suo avvocato. Da le sue generalità e poi, sempre sotto la guida del suo difensore, afferma che il Cav. A. Giuseppe Di Silvestro è proprietario e direttore de La Libera Parola, il giornale che avrebbe pubblicato gli scritti creduti incriminati. Intanto legge la traduzione di uno stelloncino contenuto nel numero 48 del detto giornale, datato il 10 dicembre 1921. In questo stelloncino vi sono delle allusioni che il signor Bocchini si attribuisce. Mentre costui sta dando la spiegazione sulla parola "calcio", che secondo la pubblicazione, gli sarebbe stato somministrato dal signor Zaffiro di Reading, spiegazione che non riesce molto chiara neanche al suo avvocato, il giudice, dopo aver raccomandato ai giurati di non parlare con chiechessia della causa in discussione, sospende la escusione del querelante fino alle ore 2 pomeridiane.

Il giudice suggerisce un accomodamento

Sospesa la causa, l'onorevole giudice chiama a sé gli avvocati dell'accusatore ed accusato e domanda loro se non fosse possibile un accomodamento. Più tardi, incontratosi con l'avvocato C. James Todaro, che nella causa era intervenuto in qualità di interprete da parte nostra, il giudice lo prega di parlare al nostro direttore perchè accondiscenda ad un accomodamento.

A questo proposito è necessario notare che, ad insaputa del nostro direttore, un accomodamento si stava raggiungendo prima della chiamata della causa fra i signori Matteo J. Alberti per Bocchini e Antonino Zaffiro per noi. Una proposta del signor Bocchini, presentatagli dall'Alberti fu respinta dallo Zaffiro, che ne formulò un'altra, corretta poi dall'avv. Stevens che suona così:

Per intronazione di amici comuni si sono incontrati il Cav. A. Giuseppe Di Silvestro, direttore del giornale La Libera Parola ed il signor Philip Bocchini, assistente direttore del giornale, "Il Popolo", fra i quali esistevano dei malintesi per cui quest'ultimo aveva citato il Corte, per libello, il Cav. Di Silvestro.

Essi promettono di mai più attaccarsi sui giornali, né direttamente né indirettamente, ed il direttore de "La Libera Parola" dichiara che, con i suoi scritti, non ha mai inteso di intaccare la onorabilità della signora moglie del Bocchini.

Il nostro direttore non solo il 3 corrente mese, a Reading, aveva accettata questa dichiara-

zione, ma aveva affermato altresì che egli l'avrebbe fatta lo stesso, spontaneamente, dopo la causa, qualunque fosse stato l'esito di essa, perchè, se l'appellativo di "mantenuto" si prestava ad una interpretazione equivoca, nel contesto di tutti gli scritti incriminati non v'era nessuna allusione all'onorabilità della signora Bocchini. Non essendosi raggiunto l'accomodamento prima della causa il nostro direttore dal sabato precedente aveva fatto sapere che egli si sarebbe rimesso al giudizio della Corte.

La ripresa della causa

Prima di riferire sulla sessione pomeridiana ci permettiamo di illustrare un avvenimento di-giustulare che spiega il perchè l'onorevole giudice aveva indizzato il suo monito agli italiani di Reading ed al nostro direttore.

Nella medesima corte e sotto la presidenza dello stesso onorevole giudice, dopo tre giorni di dibattimento, la giuria aveva recentemente emesso verdetto di colpeabilità contro i signori Dr. Ferdinando Coletti, Matteo J. Alberti, Vincenzo Ciofalo ed altri, accusati di diffamazione in danno di quel parroco Rev. Marchetti, che li aveva citati anche civilmente. La causa civile fu accomodata mediante il pagamento fatto dai signori suddetti di \$1500,00, ma per quella penale, nella quale, come abbiamo detto, erano stati riconosciuti colpevoli, si aspettava la sentenza del giudice, che poi la sospese, proprio lunedì scorso. Le lungaggini, dunque, dell'altra causa e le noie di essa avevano convinto l'onorevole giudice che un ripetersi della prima edizione avrebbe sconcertato il piano della Corte che aveva una infinità di altre cause da giudicare e per di più un altro giudice era malato.

Fu così che i due avvocati, dopo di essersi messi d'accordo, alla riapertura della sessione pomeridiana si presentarono davanti all'onorevole giudice nella sua camera privata ed entrambi, ognuno da parte sua, esposero il loro punto di vista. Il nostro avvocato aveva assicurato l'onorevole giudice che le spese (le quali si riducono a poco più di venti dollari), sarebbero state pagate da noi.

Usciti nella pubblica udienza, l'onorevole giudice domandò: — *Are you willing to proceed with the case? Is there any thing to be said?*

Il nostro avvocato

L'avv. Stevens, istruito dal nostro direttore e seguendo la linea della dichiarazione di accomodamento, che aveva anche sottoposta all'onorevole giudice, alla domanda di questi: *Is there anything to be said?* disse:

Rather than take up the time of this case, which may consume two or three days, we have decided to settle it. I think that the principal bone of contention between these people is the use of the word "mantenuto", which means, literally, a person who is maintained one, kept one. It seems that the word also has a meaning like a kept woman, a kept man, just as the user of the word may interpret it. If this article that was published and in which the word "mantenuto" was used, conveyed to any one's mind the idea that we were accusing Mr. Bocchini, the prosecutor in this case, with being a pimp, or a kept man, as it is commonly known as a kept man, AS IT SEEMS TO HAVE BEEN TRANSLATED BY THE PROSECUTOR, a kept man, a prostitute, I want to say that we had no intention of conveying any idea of that sort. We never intended to charge this man in any such way, and if anybody in reading the article got such an idea, we are sorry for it. There are other expressions in this article, such as being a megalomaniac, an insane man. I want

to say that we are here to offer a retraction as to THAT, and we are willing to do that at once if the prosecutor is willing that this prosecution be withdrawn. That is as far as I can go. Infatti il nostro avvocato aveva ricevuto autorizzazione di correggere l'impressione che si sarebbero potuto formare i lettori dalla parola "mantenuto" e di ritrattare le parole megalomane ed insano.

L'avv. Hoffman

Dopo del nostro difensore, parlò Mr. Hoffman, avvocato del signor Bocchini, il quale fra l'altro disse che non era intenzione dell'accusatore di perseguire nessuno maliziosamente. Tutto ciò che egli chiedeva era la rivendicazione del suo difeso. Se il nostro direttore avesse ritrattato le accuse fatte al signor Bocchini ed alla sua moglie, egli era del parere che la causa dovesse cadere.

L'onorevole giudice

I think that that is a very prudent thing to do under the facts and circumstances in this case. I wish to say that it is perfectly proper for counsel, under the evidence thus far produced in open court, to state that if any harm or injury is done to this prosecutor's reputation, or to the reputation of his wife, there are willing to make amends for it, and to publish a retraction of the same. That must be done. I want to say for the benefit of all the Italians and especially the defendant, that this sort of thing must not happen again. It will not do to attack the reputation of people in this manner. The people of Berks County are getting very tired of such cases being brought into Court, and the Court having to settle disputes between these Italians. THIS IS THE SECOND CASE THAT I HAVE TRIED, AND IT IS VIRTUALLY ABOUT THE SAME MATTER. (con il dovuto rispetto all'onorevole giudice osserviamo che noi non siamo responsabili della prima causa, perchè non eravamo ne' accusati ne' accusatori; per la seconda non siamo stati noi a portarla alla Berk's Court e non era necessario che ciò si facesse. Il signor Bocchini, all'epoca delle pubblicazioni era residente di Philadelphia ed il Cav. Di Silvestro pure. n. d. r.) I want to say to the defendant that he must be more careful in his publications. If another case of this kind where a prosecutor is this kind where a prosecutor is the defendant is convicted of the publication of such defamatory article, there will be no suspension of sentence, but the defendant will be sent to jail. (Qui non crediamo l'onorevole giudice voglia riferirsi a noi. Allude forse alla prima causa nella quale, con il verdetto di colpeabilità, vi è stata la sospensione di sentenza verso il Dr. Ferdinando Coletti, Matteo J. Alberti, Vincenzo Ciofalo ed altri. n.d.r.) THIS IS A CONTROVERSY BETWEEN THE SONS OF ITALY AND THE INDEPENDENT ORDER OF SONS OF ITALY. Instead of quarreling with each other, it would be much better for them to try to

settle their troubles by getting together and burying the hatchet. We do not want you to appear here again, for if you do, and are convicted, you will have to take the consequences. You have no right to attack this man and his wife and hold him up to public ridicule in your newspaper. I am going to tell the jury that, in my judgement, the best thing to do is to dispose of this case by placing the costs upon the defendant. And I want this to be a warning to the defendant that there shall not be a repetition of this thing, because if there is, the case will be fully tried, AND IF THERE IS A CONVICTION the party will have to take the consequences.

Gentlemen of the Jury: You have just heard what I have said. In view of the facts as they have been developed, this defendant is to pay the costs. You will return a verdict OF NOT GUILTY, and direct that the defendant pay the costs.

Noi siamo contentissimi del monito del giudice nella speranza che la colonia italiana di Reading voglia pacificarsi, non seguendo più colui o coloro, che hanno interesse a tenerla divisa.

Oltre a tutti i testimoni presenti di nostra parte, noi ringraziamo quelli che erano per arrivare, fra i quali il giudice on. Eugene C. Bonniwell, il Comm. Prof. Vittorio Falorsi, il Vice Console Cav. Uff. Guido Di Vincenzo, Cav. F. A. Travascio, avvocato Warren C. Graham, l'avv. Eugene V. Alessandrini, il Signor Costantino Costantini, ed altri. Di quelli presenti ricordiamo i signori F. S. Donato, Antonio Cirelli, Benedetto La Corta di Philadelphia; Antonino Zaffiro, Luigi Vladi, Antonino Bodanza, Francesco Armao, G. Catalano ed altri di Reading e Guido Merlo ed un altro, del quale ci sfugge il nome, di Bristol, Pa.

Per un viaggio d'istruzione degli studenti Italo-Americani

DECIMA SCHEDA

Grande Concilio di Pennsylvania \$50.
Loggia Avanti Savoia No. 958 \$10,00.
Loggia La Pace No. 491, \$10,00.
Loggia Salvatore Barzilai No. 468, \$10,00.
Loggia Enrico Millo, No. 128, \$10,00.
Loggia Giovanni Ameglio No. 633, \$5,00.
Loggia Italia Redenta N. 950, \$10, Carolina Nasi \$5, Luisa Colaianni 1. Totale \$16,00.
Loggia Terra Irredenta No. 447, \$2, M. Morrone \$1, M. Niccoletti \$1, A. Ferraso 0,25, D. Carrafa 0,25, A. Cappellico 0,10, G. Pugliesi 0,10, F. Benincaso 0,10, F. Serravalle 0,25, F. Perrini 0,10. Totale \$5,05.
Totale schede \$116,05.
Somma precedente \$1226,38.
Totale generale \$1342,43.

PANETERIA ITALIANA
NICOLA MARINELLI
1020 So. 8th St. Phila., Pa.

Al Venerabile Supremo dell'O. I. F. d'I.

Avv. Jerome J. Licari, Esq.
302 Broadway, Suite 901
New York

Egregio Signore:

Mi ero lusingato di poter discutere con V. S. dei due Ordini Figli d'Italia sul mio giornale che, sempre onesto ed imparziale, le aveva concessa illimitata ospitalità. Nella discussione ho la coscienza di averla trattata con ogni riguardo. Se una differenza vi è stata fra i suoi ed i miei scritti essa va ricercata nel fatto che V. S. ha tentato di mordermi servendomi di un grossolano sarcasmo, fingendo una falsa dolcezza e mostrando una buona dose di diffidenza, mentre io, seguendo le mie abitudini, ho parlato apertamente, chiamando pane il pane, vino il vino.

Questa mia franchezza — la si chiami rudezza — ha urtato i suoi nervi e le ha fatto credere che io potessi andare oltre i limiti della decenza e metterla in condizione di portarmi in tribunale. No; V. S. non potrà mai portarmi in tribunale perchè io ho discusso problemi e continuerò a discuterli, non l'ho offesa e non la offenderò. Perchè se i suoi "mammolini" e Merlino lo strigono le hanno detto di provocarmi, perchè a via di essere provocato io possa cadere nelle maglie della legge, le hanno reso un cattivo servizio. Io continuerò a discutere gli Ordini; continuerò a rilevarne le benemerite od a condannarne le "malefatte". Così continuerò pure a discutere V. S. che ricopre la più alta carica nell'Ordine Indipendente, e, come non mi farò accicare da spirito partigiano se la sua opera meriterà il mio elogio, non avrò ritengo a discuterla nella sua qualità di Venerabile Supremo, se Ella non ispirerà i suoi atti a giustizia verso i suoi associati o si permetterà di discreditare le altre organizzazioni. Perciò non faccia più la minaccia del tribunale perchè il pubblico potrebbe insinuare che Ella vuol chiudere la bocca al corso della verità.

Una squadra di reporters si erano assiepati intorno all'Ambasciatore, molti per fissare la sua effigie sulle macchine fotografiche, molti altri per avere un ultimo "statement". Sua Eccellenza accontentò i reports, ma invece dello "statement" disse a bruciapelo: "Ambassadors speak only when necessary, otherwise they say nothing". Proprio così: Gli Ambasciatori parlano quando è necessario di dare le lezioni agli incompetenti di questioni internazionali.

Arrivederci presto, Eccellenza.

Per il Columbus Day a Philadelphia

La sera di Martedì scorso alla Columbus Hall, si riunivano i rappresentanti di 24 associazioni coloniali onde costituirsi in comitato per preparare la festa del Columbus Day il 12 del prossimo ottobre. Fra le associazioni rappresentate vi erano logge dei due Ordini.

Tutti i presenti furono del parere che quest'anno si dovrebbe fare una grandiosa celebrazione e perciò si invitano nuovamente tutte le Società di M. S., le logge dei due Ordini e gli italiani in generale, per un'altra riunione che avrà luogo la sera del 27 corrente mese, alle ore 8 pomeridiane, nella solita sala della Columbus Hall, 746 So. 8th St. In questa riunione sarà costituita l'amministrazione.

Il presidente della Società iniziativa Unione e Fratellanza, ringraziando di quello che fanno per questa circostanza, ci prega di appoggiare la iniziativa e noi, senza dirlo, ci mettiamo a disposizione delle Società che festeggeranno.

Partenze da Philadelphia
Vine Street Pier

EUROPA 16 Luglio
AMERICA 3 Agosto
EUROPA 3 Settembre

Ella non asserisce il vero quando afferma nella sua ultima lettera che: IL GIORNO DOPO, quel fratino fu spontaneamente chiarito da una mia lettera al "Nuovo Vessillo" in cui spiegavo che quelle logge non appartenevano all'Ordine Figli d'Italia in America.

Anche i suoi "mammolini" sanno che Ella non "chiari" il giorno dopo, l'equivoce che si era originato. Io non voglio seguirlo nel giuoco di parole, ma mi servo semplicemente di date precise come le rilevo dai giornali che ho davanti a me: Il Bollettino della Sera del 1.º Marzo, l'Opinione del 3.º Il Nuovo Vessillo ed il Popolo il 4 dello stesso mese pubblicarono la notizia delle 27 logge passate negli Indipendenti. L'Opinione ed il Popolo vi ricamarono dei lunghi articoli nei quali si affermava che quelle logge si erano distaccate dall'Ordine regolare.

V. S. Ill'ma, Venerabile Supremo, chiari l'equivoce sul Nuovo Vessillo il 18 Marzo, QUATTORDICI GIORNI PIU' TARDI, dopo che il giorno 11 dello stesso mese La Libera Parola aveva pubblicato un articolo vibrante dal titolo: L'Ordine vero resta sempre il masso granitico. Che cosa ha da dirmi V. S. a questo proposito? Chi è il bugiardo in tutta questa faccenda? Come io fece sul "Nuovo Vessillo" perchè non chiari l'equivoce sugli altri giornali? Ignorava forse che questi avevano pubblicato la stessa notizia apparsa sul Nuovo Vessillo?

Un'ultima parola. Ella, in fine della sua ultima lettera, osserva: *Ora però se dovrà sedersi a qualche tavolo con una qualche cerchia di valentuomini per discutere i problemi dei due Ordini (ed è tempo che se ne discuta con serenità) non ci sarà certamente lei.*

Io, Ill'mo Venerabile Supremo, ci sarò ma non con V. S., perchè è stata sempre mia abitudine di associarmi con uomini che si ispirano alla verità, non importa se essi non siano valenti, piuttosto che con valentuomini che rifuggono dalla verità.

A. Giuseppe Di Silvestro

Dell'On. Giudice Patterson

Dal presidente giudice della Corte dei Common Pleas No. 1, On. John M. Patterson abbiamo ricevuto la cortesissima lettera, che qui appresso pubblichiamo, in ringraziamento per il resoconto pubblicato nel nostro giornale del banchetto offertogli la sera del 26 Maggio u. s., al Ball Room del Bellevue-Stratford.

Noi fummo avversari politici del giudice Patterson quando egli, nelle ultime elezioni, fu candidato a sindaco. Ciò non pertanto noi abbiamo continuato ad aver stima di lui come uomo, come professionista e come giudice. Un buon quarto del numero degli intervenuti, fra italiani ed americani, erano stati avversari dell'On. giudice nella sua candidatura a Sindaco.

Non fummo solamente noi, dunque, ad avere la faccia tosta: eravamo in buona compagnia. Però nel programma appariva il nostro nome di battesimo che non abbiamo mai cambiato, come fanno tanti noti coloni per una ragione od un'altra.

Ecco, intanto, la lettera: Cav. A. Jos. Di Silvestro, 1626 So. Broad Street Philadelphia, Pa.

My dear Cavalier:

May I thank you for the splendid article in La Libera Parola in reference to the banquet which was tendered me on May 26. You and many other good friends have helped to make life pleasant to me and I appreciate it more than I can express in words.

With kind regards, believe me,
Sincerely, your friend
John M. Patterson